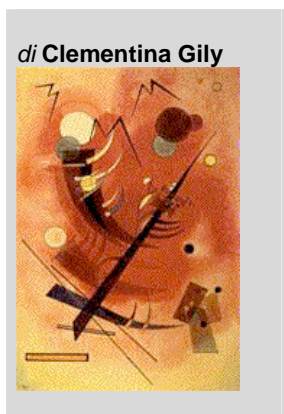


## Erich Fromm e il linguaggio dei simboli



di Clementina Gily

*Il linguaggio dimenticato, Introduzione alla comprensione dei sogni, delle fiabe e dei miti, Bompiani 1962*

**I**L SIMBOLO – serve a spiegare una sensazione, come la differenza di un sapore. “Un simbolo viene spesso definito come “qualcosa che sta al posto di qualcos’altro... (anche) un’esperienza interiore, un sentimento o un pensiero. Un simbolo di questo genere è qualcosa che sta al di fuori di noi stesso e ciò che esso simbolizza è qualcosa che sta dentro di noi. Nel linguaggio simbolico le esperienze interiori vengono espresse come se fossero esperienze sensoriali, cioè come qualcosa che abbiamo fatto o subito nel mondo esteriore; il mondo esterno è un simbolo del mondo interno, un simbolo per le nostre anime e per le nostre menti” p. 16. La

correlazione è convenzionale (parole, le bandiere), accidentale (non esiste relazione) oppure universale (relazione intrinseca). “Simboli universali sono radicati nell’esperienza di ogni essere umano”, come il fuoco, l’acqua ecc. p. 20. E ancora di più, “il corpo è l’espressione della mente: il sangue affluisce rapidamente alla testa quando siamo infuriati... il corpo è un simbolo – e non un’allegoria – della mente. Un’emozione profonda e perfino un pensiero sinceramente sentito vengono espressi da tutto il nostro organismo. Nel caso del simbolo universale, troviamo la stessa relazione fra esperienza mentale e esperienza fisica... Il simbolo universale è l’unico in cui la relazione fra il simbolo e ciò che viene simbolizzato non è coincidente ma intrinseca. Essa è radicata nell’esperienza dell’affinità esistente fra un’emozione o un pensiero da una parte e un’esperienza sensoriale dall’altra” p. 21. “Il simbolo universale è radicato nelle facoltà del nostro organismo... è il linguaggio comune creato dal genere umano e dimenticato prima che si fosse riusciti a elaborare un linguaggio convenzionale universale” p. 22 perciò vi sono caratteri comuni nei simboli, perché sono generati da caratteri fisici oltre che psichici; nei dialetti simbolici invece ad essi vengono attribuiti molti significati; la simbologia di Giona è tipica di questa universalità, le paure e le ansie dell’uomo.

**MITO** – è la rappresentazione prescientifica, l’immaginazione poetica. “Si tende a porre l’accento sul significato religioso e filosofico del mito, e la storia manifesta è considerata come l’espressione simbolica di questo significato” p.187. Bachofen e Freud sono essenziali per capire l’argomento. Freud parla del mito di Edipo come di un archetipo efficace, in cui individua la causa dello sviluppo delle nevrosi. Ma si riferisce in modo prevalente all’*Edipo re* di Sofocle, cioè alla storia classica di Edipo che uccide il padre e sposa la madre. Lo interpreta come odio del padre ed amore incestuoso per la madre: ma Giocasta era premio per chi indovinava l’indovino della Sfinge, quindi è una ribellione al padre in regime patriarcale ma l’amore per la madre è collaterale. Inoltre se guardiamo alla trilogia, che comprende anche *Edipo a Colono* e *Antigone*, la lettura è molto diversa, è il racconto della sostituzione della cultura patriarcale alla patriarcale. I figli di Edipo Eteocle e Polinice sono in lotta per il potere a Tebe, Edipo è implacabile col figlio; il discorso è anche nell’*Antigone* attraverso la lotta di Creonte ed il figlio Emone. Creonte, come Laio, è il simbolo della famiglia patriarcale, contro ad esso Edipo, Emone ed Antigone rappresentano il patriarcale: è la spiegazione di Bachofen in *Mutterrechts* 1861. L’iniziale promiscuità dava alla generazione solo il diritto materno e quindi l’autorità sul figlio, la supremazia della donna era nelle religioni e prima degli dei olimpici vi erano dee, figure della madre – a ciò successe la vittoria patriarcale. Vede il centro di questo passaggio nell’*Oresteia* di Eschilo, dove il crimine è di Oreste che uccide la madre e

viene perseguitato dalle Erinni, le antiche dee madri, che non contestano l'uccisione di Agamennone, non legato a Clitennestra da legami di sangue. L'La civiltà patriarcale è caratterizzata dall'importanza dei legami di sangue, dei legami alla terra e dall'accettazione passiva di tutti i fenomeni naturali, mentre quella patriarcale è caratterizzata dal rispetto per le leggi di origine umana, dal predominio del pensiero razionale e dello sforzo dell'uomo di modificare i fenomeni naturali" p. 198, con i pregi e i difetti connessi. Morgan conferma parlando degli indiani d'America e da Robert Briffault. Le opere greche cui ci si riferisce sono già scritte in tempo patriarcale, ma riferiscono il mito delle dee della terra, e d'altronde lo si vede nella semplicità del'indovinello della Sfinge, la cui risposta, l'uomo, indica che quel che conta è appunto il semplice, chi sa vedere questa ovvietà. Solo quell'uomo potrà salvare l'umanità. Giocasta aveva peccato perché aveva accettato il sacrificio del figlio, perciò è in palio al vincitore, perciò le dee madri non la aiutano, ed esse Edipo implora dicendo "O venerate dal tremendo sguardo" perché esse parlano con "le labbra del pensiero" p. 205: il mito fa paura perché è successivo di molto alla fase di sviluppo del parlante, lo stesso dice Goethe quanto nel Fausto vede terribili le dee "Regno delle dee in solitario impero... solo a parlarne provi turbamento" p. 206. Antigone esprime l'anima egizia, la donna sovrana e padrona, Ismene la donna soggetta. "Se un elemento che appare in un mito o in un sogno appartiene ad una precedente fase di sviluppo e non al sistema di riferimento conosciuto all'epoca della formulazione finale del mito, tale elemento spesso porta con sé una componente di terrore e di solennità. Quando si accosta a qualcosa di occulto e di proibito, la coscienza è presa da un particolare tipo di paura – la paura dell'incognito e dell'inganno" p.205. Il principio di proprietà vale anche nella famiglia.

Altra tematica simile è quella del principio della creazione: Freud parla dell'invidia del pene, mentre la verità è l'invidia della generazione, dell'uomo verso la donna. Il mito babilonese porta Marduk contro Tiamat – vincerà solo se potrà dimostrare di saper generare – quando questo finisce, nasce il mito biblico – Cappuccetto rosso bene esemplifica questa donna, segnalata dalle mestruazioni, che punisce il lupo che si era finto capace di portare nel ventre persone vive, mettendo al posto di sé e della nonna pietre, simbolo di infertilità- p. 224

Il rituale del sabato dimostra che alla lotta dell'uomo col mondo si deve lasciare lo spazio per la pace e la riconciliazione. p. 232 è il simbolo della libertà. Sabato si dedica a Saturno, dio del tempo e quindi della morte. ha spesso all'origine senso di giorno di lutto

Il processo di Kafka colpisce l'uomo che non sa essere libero, che dipende da altri e non vuole amare, è arrestato non solo perché va in galera, lo è anche chi si ferma alla dipendenza da altri. Tanto che un evento essenziale all'inizio è il fatto che non gli portano la colazione. Perché non sa fare la domanda giusta, che non riguarda il peccato commesso ma la sua incapacità a vivere nella gioia di essere.

E. Fromm, The Oedipus Complex and the Oedipus Myth, in R. Nanda Anshen, *The Family: Its Function and Destiny*, Harper and brothers, 1949

J.J.Bachofen, *Der Mithus von Orient und Okzident*, Schroeder, Nibaci 1926

L. H.Morgan, *Systems of consanguinity and affinity*, 1871 in *Ancient Society*, Chicago Kerr, 1877

R. Briffault, *The mothers*, The Macmillan Company, 1927